

37-38.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Cennamo	4-02297 1869
Anedda	2-00133 1851	Galletti	4-02298 1869
Rodeghiero	2-00134 1851	Galletti	4-02299 1870
Interrogazioni a risposta orale:		Ciani	4-02300 1870
Crema	3-00145 1853	Gatto	4-02301 1871
Anghinoni	3-00146 1853	Menia	4-02302 1872
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Menia	4-02303 1872
Marengo	5-00321 1855	Menia	4-02304 1873
Cherchi	5-00322 1855	Valentini	4-02305 1874
Cherchi	5-00323 1855	Saia	4-02306 1874
Galletti	5-00324 1856	Muzio	4-02307 1875
Baccini	5-00325 1856	Neri	4-02308 1875
Carrara Antonino	5-00326 1857	Massidda	4-02309 1876
Becchetti	5-00327 1858	Lucchese	4-02310 1876
Muzio	5-00328 1859	Lucchese	4-02311 1877
Garra	5-00329 1860	Lucchese	4-02312 1877
Gardiol	5-00330 1861	Lucchese	4-02313 1877
Chiusoli	5-00331 1861	Rizzi	4-02314 1878
Chiusoli	5-00332 1862	Oliverio	4-02315 1878
Garra	5-00333 1864	De Cesaris	4-02316 1879
Interrogazioni a risposta scritta:		De Cesaris	4-02317 1880
Carazzi	4-02292 1866	Cimadoro	4-02318 1881
Carazzi	4-02293 1866	Lumia	4-02319 1881
Cennamo	4-02294 1867	Apposizione di una firma ad una risolu-	
Crimi	4-02295 1868	zione	1882
Saraceni	4-02296 1868	Apposizione di una firma ad una inter-	
		rogazione	1882
		Trasformazione di documenti del sinda-	
		cato ispettivo	1882

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con ampia convergenza, le forze politiche hanno indicato quale possibile strumento per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle isole la istituzione di « punti franchi » e di « zone franche »;

sono state presentate in Parlamento diverse proposte di legge per la istituzione di « zone franche »;

i giornali hanno dato notizia della netta opposizione delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, contro l'ipotesi che dovrebbe essere contenuta in un « pacchetto » del Governo di istituzione di cinque « zone franche » nel Sud (Cagliari, Palermo, Napoli, Gioia Tauro e Brindisi) —:

se risponda al vero che le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil abbiano manifestato al Governo la loro netta opposizione alla istituzione delle « zone franche » e dei « punti franchi » nel Sud;

se risponda al vero che il Governo intenda costituire dei « punti franchi » nel Sud, in quali località e con quali agevolazioni ed esenzioni fiscali;

a quali criteri si sia ispirato il Governo per quanto riguarda la localizzazione dei « punti franchi » e quali siano i motivi che lo abbiano indotto a rinunciare alla istituzione delle « zone franche » per più vasti territori;

quale sarà l'atteggiamento del Governo allorquando il Parlamento sarà chiamato a discutere sull'argomento;

come il Governo intende replicare all'atteggiamento delle organizzazioni sindacali.

(2-00133) « Anedda, Lo Porto, Massidda, Fragalà, Aleffi, Cuccu, Porcu, Cicu, Marino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 39, comma 1, lett. b), n. 2, della legge n. 142 del 1990, stabilisce che si procede allo scioglimento del consiglio comunale « quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per le seguenti cause: (...) dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri. »;

l'articolo 31, comma 2-bis, della medesima legge n. 142 del 1990, con una disposizione inserita dalla legge n. 415 del 1993, articolo 7, recita che « le dimissioni dalla carica di consigliere sono presentate dal consigliere medesimo ai rispettivi consigli. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e diventano efficaci una volta adottata dal consiglio la relativa surrogazione, che deve avvenire entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni »;

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con sentenza del 5 agosto 1993, n. 10 aveva già ritenuto che la legge 8 giugno 1990, n. 142, ha inteso derogare alla regola generale secondo cui le dimissioni devono essere accettate dalla Amministrazione; pertanto, l'articolo 39 della legge predetta, che dispone che i consigli comunali vengono sciolti in caso di dimissioni di almeno la metà dei consiglieri, va inteso nel senso che le dimissioni dei consiglieri sono immediatamente efficaci e quindi irretrattabili con la presentazione senza necessità di presa d'atto »;

la I sezione del consiglio di Stato, in data 5 giugno 1996, in sede di rilascio di un parere nel procedimento di decisione di un ricorso straordinario, ha ritenuto che la legge n. 142 del 1990 ha introdotto un'innovazione consistente « nell'aver inquadrato la fattispecie delle dimissioni della metà o più dei consiglieri (quale presupposto per lo scioglimento del consiglio) nella più ampia categoria delle situazioni nelle quali « non è assicurato il normale funzionamento degli organi ». In altre parole, ciò che determina il presupposto vin-

colante dello scioglimento non è il fatto che vi sia stato l'avvicendamento (per dimissioni e sostituzione) di un certo numero di consiglieri, bensì il fatto che l'elevato numero delle dimissioni impedisca il normale funzionamento dell'organo »;

nello stesso parere si afferma che la legge « si preoccupa di evitare che si abbia un consiglio impossibilitato a funzionare normalmente in quanto sprovvisto di un numero minimo di consiglieri in carica »;

tale difficoltà di funzionamento si è verificata in molti dei Comuni italiani, come in quello di Selvazzano Dentro (PD), ove il 7 giugno 1996 si sono registrate le dimissioni della maggioranza dei membri consiglio comunale;

nel medesimo parere, la I sezione ha rilevato che, peraltro, « non sarà possibile costringere il dimissionario ad esercitare effettivamente (tali) funzioni, qualora non voglia farlo: ma da questo punto di vista, la sua posizione non sarà dissimile rispetto a quella di tutti gli altri consiglieri. Ciò che conta è che l'organo sia giuridicamente integro in quanto composto, momento per momento, dal prescritto numero di consiglieri, i quali possono e debbono essere convocati per partecipare alle riunioni del collegio. Il fatto che poi taluno si astenga dal partecipare rientra nella fisiologia di tali organi collegiali »;

appare contraddittorio ritenere prioritaria nell'ambito dell'ordinamento la finalità di assicurare il normale funzionamento dell'organo, tanto da rilevarsi che è « il principio della continuità delle funzioni » che « il legislatore mostra di aver privilegiato », per poi affermare l'irrilevanza di una situazione di fatto che, al contrario, rende altamente improbabile che ciò avvenga, considerando il fatto che la motivazione alla base delle dimissioni spesso deriva proprio dalla esplicitata volontà di sottrarsi agli obblighi derivanti dalla funzione nonché soprattutto da una scelta politica mirante proprio a precludere la continuità in parola;

con circolare del 13 giugno 1996 della direzione generale dell'amministrazione ci-

vile - direzione centrale delle autonomie - del Ministero dell'interno (prot. n. 15900/1bis/111) è stata accolta e generalizzata dal Ministero medesimo l'interpretazione voluta dalla I Sezione del Consiglio di Stato dal parere ivi espressamente richiamato;

nel parere, la I Sezione, ha esplicitamente inteso risolvere un caso specifico, quale quello di specie, e, per questo motivo, non affrontando con la dovuta cura l'aspetto, principale, se si pone in relazione con la detta priorità di assicurare l'esercizio delle funzioni sovrane da parte dell'organo consiliare, inerente all'inutile decorso del termine di venti giorni fissato per la surrogazione dei dimissionari, non può ritenersi abbia potuto in alcun modo definire un orientamento univoco e definitivo sulla questione interpretativa della legge;

nel parere in oggetto si afferma che « non sembra irragionevole che in questo contesto sia stata attribuita minore rilevanza alle dimissioni di un certo numero di consiglieri grazie all'espedito della temporanea inefficacia delle dimissioni, nelle more della surrogazione », chiaramente volendo restringere il rilievo della posizione chiarita alla fattispecie in oggetto e qualificando la temporanea inefficacia delle dimissioni come un espediente che, in quanto tale, non necessariamente apparteneva alla volontà del legislatore;

la qualificazione come « ordinatorio » del termine per operare la surrogazione non viene approfondita, ma superficialmente giustificata in relazione ad argomenti vagamente richiamati —:

se non ritenga opportuno adottare determinazioni interpretative maggiormente rispondenti alla volontà suprema del legislatore, che sembra trasparire con peculiare risonanza dalla lettura delle disposizioni, nonché dall'avvicendamento delle norme in materia e della giurisprudenza autorevole dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato.

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CREMA e BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 1996 il sindaco del comune di Comelico Superiore (BL) ha segnalato l'incredibile vicenda del suo anziano concittadino, Tullio De Martin Topranin, ultrasettantenne (è nato il 29 gennaio 1926), il quale da quattro mesi sta scontando in carcere una condanna a sei mesi e 20 giorni per il reato previsto e punito dall'articolo 337 del codice penale;

il De Martin Topranin viveva solo, facendo l'agricoltore e disponendo di un cane e di alcune mucche, che accudiva personalmente;

a causa del suo lavoro autonomo individuale e della sua età, superiore ai settanta anni, il suo difensore, in data 4 aprile 1996, aveva presentato, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 354 del 1975, istanza di affidamento in prova ai servizi sociali;

il tribunale di sorveglianza di Venezia ha rigettato tale istanza e quindi l'anziano contadino De Martin Topranin sta continuando a scontare la pena in carcere —:

se il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere informazioni sulla incredibile vicenda giudiziaria sopra esposta e riferirla al Parlamento;

quale giudizio il Ministro esprima su quanto avvenuto;

quali iniziative il Ministro intenda eventualmente assumere per quanto di propria competenza. (3-00145)

ANGHINONI, BAMPO, COPERCINI, ALBORGHETTI, CIAPUSCI e BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul *Messaggero Veneto* del 1° giugno 1996, negli articoli riportanti l'intervista dell'onorevole Beniamino Andreatta, Ministro della difesa, rilasciata in occasione della consegna di un gruppo di elicotteri d'assalto per la costituzione del Settimo reggimento elicotteri « Vega » a Casarsa della Delizia in Friuli, così si leggeva: « gli elicotteri che stiamo consegnando hanno una potenza di fuoco che secondo gli americani possono sbaragliare una intera divisione corazzata in una sola giornata ... è molto improbabile un uso di quel tipo. È molto più probabile un uso in un'azione di guerriglia o di disordini civili »;

nella medesima occasione, il Ministro Andreatta avrebbe evidenziato la volontà di completo smantellamento del valoroso e nordico corpo degli Alpini, salvandone solo una rappresentanza a livello europeo, perché secondo lui, non più rispondente alle necessità di un moderno esercito;

risulta agli interroganti che tempo fa correva voce che in un campo di addestramento non menzionato, nella zona di Trieste, venisse addestrato un corpo speciale di carabinieri in funzione antisommossa, ed in particolare con addestramento a marcatura dei singoli uomini della lega nord;

sul tutto gravano le dichiarazioni del Presidente della Camera, onorevole Violante (ex magistrato), quando, dopo le affermazioni della Lega nord per l'indipendenza della Padania di far esercitare al popolo il diritto democratico dell'autodeterminazione rispondeva dicendo: « Lo Stato democratico ha tutti i mezzi, a cominciare dal consenso politico sino all'uso legittimo della forza, per impedire la propria soppressione ». Ed ancora le dichiarazioni di un rappresentante del Governo quando, volendosi rassicurare, dichiarava: « la Lega non rappresenta nessun problema in quanto ogni sua azione è da noi tenuta sotto controllo ». Ed ancora dalle dichiarazioni fatte alla Camera da Nicola Sinisi (Sottosegretario per l'interno), secondo le quali gli uomini della Lega sono sorvegliati speciali da parte dei servizi segreti;

in quest'ultimo periodo vi è un'azione pesante di *pressing* e di controllo effettuata sul Popolo del Nord da parte delle forze dell'ordine. Tale azione fa riferimento ai conduttori e passeggeri di mezzi recanti contrassegni della Lega nord o paradossalmente a persone che indossano capi di colore verde. I numerosi casi conosciuti sono oggetto di interpellanze specifiche;

sempre più fitti si fanno i controlli territoriali, da parte delle forze dell'ordine che, con la scusa del controllo del traffico, fermando il cittadino e registrando luogo, ora, automobile, patente e conducente esercitano un vero e proprio controllo del singolo interferendo anche nella vita privata —:

come intenda smentire che tutto ciò faccia parte di una pianificazione di carattere repressivo nei confronti della legittima forza politica della Lega nord per l'indipendenza della Padania, che dispone di un consenso di voti pari a quattro milioni di elettori;

cosa intendesse l'onorevole Andreatta con la dichiarazione sopra riportata;

se corrisponda al vero la notizia della costituzione di un corpo speciale antisommossa Lega nord, all'interno di una delle forze armate o dell'ordine, e, in caso positivo, quali ne siano le motivazioni;

se lo smantellamento del corpo degli Alpini non sia dovuto ad un superamento tecnologico;

come mai non si segua la logica di eliminare chi è in grado, in 24 ore, di mobilitare 400.000 persone, quanti sono gli ex alpini, ed ancora di togliere l'unico corpo militare con reclutamento territoriale, esistente al Nord;

come intenda smentire che le dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Violante, dal rappresentante del Governo di cui sopra e dal sottosegretario Sinisi, considerata la gravità delle stesse in quanto rilasciate nell'esercizio di funzioni istituzionali, siano state intese a sobillare l'opinione pubblica, e, quindi, quali provvedimenti intendano attivare in proposito. (3-00146)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il precedente Governo Dini, per garantire indefinitivamente all'Enel la riscossione delle « quote prezzo » ricorse all'arma del decreto-legge n. 227 del 1996, soprattutto per superare l'ostacolo costituito da due successivi pareri del Consiglio di Stato, che, confermando la natura temporanea delle stesse « quote di prezzo » e l'avvenuta acquisizione dei 6.200 miliardi ad esse corrispondenti, ne impedivano l'automatico e permanente inserimento in tariffa;

lo stesso decreto, se non venisse revocato, sembrerebbe un ingiusto regalo non già al bilancio già florido dell'impresa pubblica, quanto piuttosto ai futuri azionisti dell'Enel privatizzato, per i quali sono pronte per essere gratuitamente distribuite le riserve speciali emerse negli ultimi bilanci Enel, pari a 11.500 miliardi, cui si aggiungerebbero gli altri 1.100 miliardi delle ulteriori « quote prezzo » accertate dal Cipe;

è apparso pericoloso sotto il profilo politico ed assolutamente iniquo sotto quello morale che il Governo Dini abbia tentato « *in articulo mortis* » di finanziare l'Enel e persino di cancellare la norma autonomamente introdotta dal Parlamento nella legge finanziaria per il 1996 (articolo 3, comma 240), legalizzando con provvedimenti d'urgenza situazioni illegittime sottoposte alle valutazioni della magistratura penale e civile, che hanno consentito all'Enel di continuare a riscuotere dagli utenti somme da essi non più dovute per più di 4.000 miliardi;

la mancata riduzione delle tariffe elettriche incide notevolmente sul livello d'inflazione ed è causata proprio dal per-

manere nelle tariffe elettriche di oneri non dovuti per circa 3.000 miliardi l'anno, sommando i 1.200 miliardi provenienti dalle quote prezzo e 1.800 miliardi rivenienti dagli oneri nucleari —:

la sua opinione sulla delicata questione e quali provvedimenti urgenti intenda mettere in atto. (5-00321)

CHERCHI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governo della Repubblica francese ha deliberato il regime di zona franca per la Corsica e tale deliberazione incontra il consenso delle autorità comunitarie;

lo statuto di autonomia speciale della Sardegna prevede l'istituzione di più « punti franchi » nell'isola: tale disposizione è stata disattesa per responsabilità dei Governi italiani:

la decisione del Governo francese rappresenta una risposta, insieme con altre misure, alla situazione di svantaggio strutturale della Corsica, rispetto al territorio continentale, derivante dall'insularità e dal sottosviluppo —:

se non intenda promuovere una iniziativa analoga a quella del Governo francese per la Sardegna, anche tenendo conto che per altre isole in condizioni di ritardo nello sviluppo economico, appartenenti a Stati membri dell'Unione europea sussistono regimi di zona franca riconosciuti dall'Unione. (5-00322)

CHERCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

Telecom Italia spa ha definito l'acquisizione dell'azienda Video On Line spa —:

quali siano le condizioni contrattuali di acquisto, comprese quelle relative alle garanzie sull'occupazione degli addetti, ai vincoli sul trasferimento delle attività, eccetera;

quali siano gli obiettivi connessi con l'acquisizione, e segnatamente quelle di carattere strategico;

se il Ministro interrogato non intenda esercitare le proprie responsabilità di azionista, affinché le aziende delle telecomunicazioni, oltre l'ovvio rispetto delle decisioni della Autorità di tutela del mercato, assumano decisioni coerenti con gli obiettivi dello sviluppo della concorrenza e della liberalizzazione, che sono condizionati anche dagli spazi di mercato effettivamente accessibili ai soggetti nuovi entranti.

(5-00323)

GALLETTI. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.
— Per sapere — premesso che:

da anni si trascina la vicenda relativa alla costruzione di un ponte sullo stretto di Messina, diventata ormai un alibi per evitare di affrontare i problemi dell'attraversamento, come è stato sottolineato dalla protesta di Villa S. Giovanni nei giorni scorsi;

l'opera in questione appare inutile, dispendiosa, di grande impatto ambientale negativo, e alla fine dannosa anche per i livelli occupazionali;

tale valutazione nasce dall'esame dei volumi di traffico, dal tracciato della Salerno-Reggio Calabria, dalla considerazione che il raccordo al ponte dovrebbe essere realizzato tra l'Aspromonte e, speriamo, il futuro parco marino di Bagnara e Scilla, e infine dalla previsione di una sensibile diminuzione del traffico sui traghetti conseguenti alla eventuale realizzazione del ponte stesso;

la realizzazione del porto di Gioia Tauro potrebbe consentire di spostare tutto il traffico pesante su questo imbarco, risolvendo non solo i problemi di traghettamento, ma anche quello del traffico sul tratto autostradale da Gioia a Reggio e sulle strade siciliane —

quali siano i volumi di traffico sullo Stretto di Messina e sui tratti autostradali di avvicinamento;

quali e quanti siano i giorni « difficili » per l'attraversamento;

quali opere comportino il collegamento del ponte alla rete viaria;

se si preveda che l'attraversamento dell'opera sia a pagamento;

quali potrebbero essere i tempi di attesa all'eventuale casello;

quali siano i costi del ponte, delle opere di collegamento e di un eventuale intervento delle autostrade nel tratto Palmi-Reggio Calabria per il relativo raddoppio;

quale diminuzione si preveda sul traffico dei traghetti, con la conseguente perdita di occupazione;

quali siano il numero di occupati previsti per la manutenzione e la gestione del Ponte, la valutazione dell'impatto ambientale e paesistico del ponte e, soprattutto, delle opere collegate;

quali siano infine i costi per attrezzare il Porto di Gioia Tauro al traghettamento dei mezzi pesanti. (5-00324)

BACCINI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

le recenti inchieste della procura milanese presso la pretura sulle « parcelle gonfiate » emesse nei confronti della Sea - società esercizi aeroportuali di Milano offrono lo spunto per richiamare l'attenzione degli organi di controllo sul problema delle forniture per le infrastrutture aeroportuali, che spesso non risultano, per tipologia, qualità e prezzo, rispondenti alle prescrizioni dei capitolati d'onori;

nell'ambito degli interventi relativi alle opere di « Malpensa 2000 », risulta che la società Sea abbia autorizzato, nonostante il parere contrario dell'amministrazione concedente (direzione generale del-

l'aviazione civile), l'impiego di pannelli metallici di rivestimento della ditta tedesca *Hoesch*, non conformi alle prescrizioni tecniche di capitolato ed ai disegni di progetto;

le difformità di cui sopra pare inficino la durabilità e quindi la conservazione nel tempo delle caratteristiche fisico-mecchaniche del prodotto;

il prezzo per la fornitura e posa dei pannelli sopracitati, secondo i correnti prezzi di mercato, risulta inferiore di circa il 30 per cento rispetto ai prezzi di contratto, con una conseguente diminuzione complessiva di spesa stimata in 6,5 miliardi di lire;

al riguardo, diverso sembrerebbe sia stato l'orientamento della società *Sea*, che, avendo incautamente ritenuto le soprari-chiamate difformità riconducibili al disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 24 del capitolato generale del ministero dei lavori pubblici, ha autorizzato l'adozione dei pannelli *Hoesch*, applicando un trascurabile ribasso sui prezzi elementari d'appalto;

da quanto sopra esposto e considerati i limiti di applicazione dell'articolo 24, così come sanciti dalla Corte Costituzionale, la variante adottata dalla società *Sea* deve ritenersi obbligatoriamente assoggettata alla superiore approvazione dell'Amministrazione concedente;

per quali motivi il direttore dei lavori e/o la concessionaria *Sea* abbiano potuto autorizzare una siffatta variante tecnica ed economica senza la predisposizione della relativa perizia, da sottoporre alla superiore approvazione del ministero dei trasporti e della navigazione, direzione generale dell'aviazione civile, ai sensi dell'articolo 20 regio decreto 25 maggio 1895, n. 350;

anche nella remota ipotesi di ritenere le denunciate difformità dei pannelli adottati, rispetto a prodotti italiani, ricomprese nell'ambito dell'articolo 24, per quali motivi siano stati adottati detti pannelli nonostante la riduzione applicata sul prezzo

d'appalto non possa essere ritenuta congrua e giustificabile secondo i correnti prezzi di mercato;

se non ritenga opportuno e doveroso, qualora i fatti rispondessero a verità, inviare gli atti, per gli opportuni controlli amministrativi, alla Corte dei Conti e, se del caso, alla procura competente.

(5-00325)

ANTONINO CARRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio 1922 una vasta frana distrusse gran parte dell'abitato del comune di S. Fratello (Messina);

a seguito di tale evento, con legge 9 luglio 1922, n. 1045, si dispose il finanziamento di un piano regolatore e la corrispondenza di sussidi a favore dei cittadini sinistrati per la ricostruzione dell'abitato in altra sede e cioè in Acquedolci, frazione del comune di S. Fratello, divenuta nel 1969 comune autonomo;

la frana successivamente aveva messo in pericolo anche la restante parte dell'abitato, venne, con regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 473, autorizzato uno stanziamento straordinario per l'acquisizione delle aree necessarie per il trasferimento in Acquedolci dell'intero abitato di S. Fratello;

in esecuzione del regio decreto-legge fu adottato un piano di ampliamento del vecchio piano regolatore per la costruzione di infrastrutture pubbliche regolarmente realizzate, nonché di un vasto numero di fabbricati atti a dare alloggio a 1.600 famiglie (fabbricati non costruiti, sicché le aree edificabili restarono non occupate);

per rendere possibile l'attuazione di detto piano, con decreto del prefetto di Messina n. 30486 del 19 giugno 1934, furono espropriati dei terreni della superficie di metri quadrati 187.684,70;

erroneamente nel decreto espropriativo è stata riportata la superficie di metri quadrati 156.175,70 mentre di fatto alle

ditte espropriate le indennità sono state corrisposte per metri quadrati 187.684,70;

l'errore si riferisce agli eredi di Cupane Francesco, cui sono stati espropriati metri quadrati 35.010 di terreno, come risulta dal calcolo delle indennità pagate, mentre nel decreto viene riportata una espropriazione di terreno di metri quadrati 3.501, cioè metri quadrati 31.509 in meno che, sommati ai metri quadrati 156.175,70 riportati nel decreto espropriativo, danno la consistenza effettiva dei terreni espropriati, e cioè metri quadrati 187.684,70;

i predetti terreni rimasero inutilizzati, stante che gli interessati non ricevettero il contributo statale non avendo potuto presentare nei termini di sei mesi la relativa domanda, i terreni del piano regolatore sono stati trasferiti al demanio dello Stato che li mise a reddito dandoli in affitto per uso agricolo;

i concessionari dal 1960 in poi occuparono i suoli non per uso agricolo ma con costruzioni abitative. Successivamente il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1955, n. 1097, dispose il consolidamento dell'abitato di S. Fratello e, conseguentemente, la revoca dello spostamento a valle;

dato l'elevatissimo numero di costruzioni, circa 600, il 14 agosto 1982 fu emanata la legge n. 615, che ha previsto la vendita a favore del comune di Acquedolci con due distinti contratti:

1) a titolo oneroso metri quadrati 137,957 e previo pagamento della somma di lire 772.559.200 stabilita dall'Ufficio tecnico erariale di Messina (contratto n. 159 del 24 novembre 1994);

2) a titolo gratuito metri quadrati 49.727,70 (aree utilizzate per opere di urbanizzazione primarie e secondarie - contratto n. 160 del 24 novembre 1994);

il contratto a titolo oneroso, come previsto dall'articolo 10, impegnativo per il comune di Acquedolci, che ha già versato le somme dovute, sin dalla stipulazione,

mentre per l'amministrazione del demanio dello Stato solo dopo la prescritta approvazione del Ministero delle finanze;

con elenco n. 6 del 29 aprile 1996 la Ragioneria generale dello Stato ha inviato alla Corte dei conti il decreto n. 91694 per la registrazione;

la Corte, però, ha avanzato dei rilievi in ordine alla effettiva consistenza del terreno da alienare, poiché nella legge n. 615 del 1982 è stato riportato l'errore materiale contenuto nel già citato decreto prefettizio n. 30486 del 19 giugno 1934 ed evidenziato dall'Intendenza di finanza di Messina, giusta nota n. 41428/86 Rep. 2D del 21 ottobre 1986;

la soluzione della vendita del compendio di Acquedolci ha pertanto subito l'ennesima battuta di arresto, proprio quando sembrava essere giunta a compimento, deludendo ancora una volta le aspettative delle numerose persone interessate che pagano, ormai da parecchi anni, un esoso canone di affitto per i terreni occupati -:

quali provvedimenti intenda adottare per portare a soluzione in tempi brevi l'annosa questione del trasferimento al comune di Acquedolci del compendio di cui in premessa, visto che sono ormai passati più di 74 anni dalla faticosa frana di S. Fratello ed altri 14 anni dalla emanazione della legge n. 615 del 1982 che sembrava dover porre fine alla vicenda e che, invece, alla luce di quanto sin qui emerso, sembra, piuttosto, averla complicata. (5-00326)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da taluni mezzi di informazione è stata data la notizia del grande cambiamento che avverrà in tempi brevi nel settore delle targhe automobilistiche;

è apprezzabile che il nuovo modello di targa introduca il simbolo « UE », consentendo così all'Italia di conformarsi alle norme europee e ripristinando per di più

anche il simbolo della provincia di origine, che si coniuga bene con forti principi federalisti;

le targhe alfanumeriche hanno risolto il problema di numerazione ma non hanno incontrato favore e consenso tra le forze dell'ordine, per la maggior difficoltà di lettura con conseguente calo dei risultati del lavoro di prevenzione e controllo;

è auspicabile che, nel pensare la struttura delle nuove targhe si sia tenuto conto del fatto che il nostro paese non è la Svizzera e che siano state sviluppate quindi tutte le problematiche connesse ai principi di ordine e sicurezza;

la targa personale/asportabile è stata adottata da pochissimi paesi nel mondo proprio per i principi succitati —:

se i Ministri interrogati abbiano tenuto conto delle conseguenze non solo di tipo economico ma anche sul piano dell'ordine pubblico, venutesi a creare con l'adozione delle targhe asportabili per i ciclomotori nonché delle situazioni-tipo che possono venirsi a creare (ad esempio, la polizia municipale non può multare autovetture in sosta per parziale mancanza di targa; delinquenti possono sostituire targhe su auto rubate; possono avvenire scambi di targhe fra autovetture, i furti essere facilitati, i bambini potrebbero collezionare sigle provinciali);

quali provvedimenti intendano adottare per prevenire le situazioni su menzionate ed altre che inevitabilmente si verrebbero a creare. (5-00327)

MUZIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Casa di cura privata Santa Rita srl, con sede in Vercelli in viale dell'Aeronautica, risulta di proprietà della Finmedica Eporediese srl e di altro azionariato diffuso; la stessa Finmedica interviene nella

clinica San Gaudenzio, nella Yussef Immobiliare, nella Dama trad corporation e nella *Major Assistance*;

il consiglio di amministrazione della « Santa Rita » ha revocato il mandato all'amministratore delegato, a fronte delle risultanze di una analisi condotta sulla contabilità sociale;

la Bimer Bamca spa ha notificato atto di pignoramento immobiliare, a garanzia di un credito di lire 1.853.164.093 conseguente all'atto di precetto notificato il 17 settembre 1994, per rate non pagate per un finanziamento di cinque miliardi a suo tempo erogato;

la Uno Banesto leasing ha notificato un atto di pignoramento del credito valutato dalla « Santa Rita » nei confronti della Ussl di Vercelli, che parimenti non procederà al pagamento di fatture scadute;

la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza ha notificato decreto ingiuntivo per circa un miliardo, per scoperto di conto corrente;

l'amministratore delegato pare abbia emesso assegni bancari tratti dal conto corrente del Credito Bergamasco presso la filiale di Novara senza la necessaria copertura;

la ditta SMA, appaltatrice del servizio mensa, ha comunicato, causa della massa di crediti sospesi, l'impossibilità di continuare ad erogare il servizio;

se pur la società si è riservata l'esame per un eventuale ricorso alle procedure per l'ammissione al concordato preventivo, si è di fronte all'ipotesi di una reale bancarotta fraudolenta;

la Yussef Immobiliare spa è titolare della quota di maggioranza della Finmedica Eporediese, la quale è a sua volta titolare della quota di maggioranza della Santa Rita srl;

il tribunale di Novara ha dichiarato, con sentenza del 13 dicembre 1994, il fallimento della Yussef Immobiliare spa;

il sistema prodotto a « scatole cinesi » e, dati i tempi di accertamento da parte degli organi competenti, non consentono una rapida, urgente, necessaria trasparenza degli atti, anche per l'accertamento di eventuali reati;

la Coop società « l'Arciere » risulta azionista della S. Rita con rappresentanza nel consiglio di amministrazione;

il contratto per l'affitto della S. Rita, stipulato con l'Arciere Assistenza il 27 gennaio 1995, toglie agli organi fallimentari la possibilità di affrontare le necessarie determinazioni per una valutazione di eventuali diverse offerte anche più congrue a garanzia dei creditori chirografari o con privilegio;

stipulando il 27 gennaio 1995 il contratto di gestione all'Arciere e licenziando i circa 70 lavoratori, la S. Rita obbliga gli stessi di fatto, data la situazione disoccupazionale della città di Vercelli, a divenire *oborto collo* soci-lavoratori dell'Arciere Assistenza e ad essere subordinati alle regole non solo contrattuali, ma statuarie, della società cooperativa, correndo obbligo ai lavoratori di divenire soci per poter essere assunti;

la casa di cura in questione sia per le possibilità di convenzione sia per le potenzialità di convenzioni ambulatoriali che per le professionalità di medicina generale, cardiologia che di riabilitazioni pneumotorie già consolidate è un importante centro per la comunità vercellese e non a caso si è a conoscenza di diverse offerte da parte di società di servizi sanitari per rilevare la stessa casa di cura;

va respinto qualsiasi tentativo atto ad intervenire sia sulla struttura che sull'area per fini speculativi e diversi da quelli oggetto dell'attività propria di questa casa di cura;

sarebbe necessario accertare se la partecipazione azionaria di più società in collegamento tra loro abbia consentito manovre di carattere speculativo da parte delle stesse, con particolare riguardo alla concatenazione di interessi che legano

l'Immobiliare Yussef spa, dichiarata fallita, con le partecipazioni disseminate in attività simili o diverse da quelle della casa di cura Santa Rita, considerata l'eventualità dell'ipotesi di bancarotta fraudolenta —:

quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare per verificare la condizione della casa di cura in questione, non certo determinata dalla situazione economica generale delle strutture sanitarie quanto in seguito ad una gestione disinvolta;

quali atti intenda adottare per individuare responsabilità in ordine alle concessioni delle convenzioni con strutture sanitarie pubbliche in assenza di una verifica sulle garanzie fornite dalla casa di cura S. Rita;

se non intenda il Ministro dell'interno intervenire, attraverso la prefettura di Vercelli, per l'attivazione dei controlli previsti dall'ordinamento nei riguardi degli organi coinvolti, per garantire la necessaria e indispensabile trasparenza di quanto determinatosi;

quali interventi intenda predisporre il Ministro del lavoro anche tramite i suoi uffici periferici per garantire la prospettiva occupazionale ai lavoratori della Casa di cura S. Rita, costretti a diventare soci-lavoratori della Arciere Assistenza fino al 31 dicembre 1995 in presenza del contratto di gestione sottratto alla procedura concorsuale richiamata.

Analoga interrogazione, pervenuta nella XII legislatura (n. 5-00850 del 17 febbraio 1995), è rimasta priva di riscontro.

(5-00328)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1992, il Ministero dell'interno ha stipulato il contratto di locazione relativo all'avviso della scuola di polizia nella Sicilia orientale, nel comune di S. Pietro Clarenza (CT), con consegna

della struttura da adibire all'uso sopraindicato entro il 31 dicembre 1994 ed apertura della scuola dal 1° gennaio 1995;

il Ministro dell'interno ha più volte sollecitato la consegna dell'opera, rappresentando la necessità di poter avere la scuola di polizia pronta per poter funzionare entro il termine contrattualmente pattuito del 31 dicembre 1994;

la struttura è stata effettivamente ultimata e completata in ogni sua parte (immobile, attrezzature, eccetera) entro il 31 dicembre 1994, e da tale data è rimasta a disposizione dell'Amministrazione per l'utilizzo convenuto;

tuttavia sono già trascorsi oltre diciassette mesi da quando l'immobile è stato posto a disposizione dell'Amministrazione, senza il riscontro di alcuna concreta iniziativa per l'apertura della scuola (col conseguente ulteriore rischio di un grave danno erariale);

l'apertura della scuola di polizia in un comune della Sicilia orientale rappresenta un importante e necessario segno del rafforzamento della presenza dello Stato nella lotta alla delinquenza ed alla criminalità organizzata —

quali concrete iniziative si intendano avviare per consentire l'immediata apertura in Sicilia della scuola di polizia, adempimento atteso da una città stanca di cronaca oltraggiosa. (5-00329)

GARDIOL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il data 3 marzo 1994, il Governo Ciampi ha approvato il progetto di costruzione di un tratto della superstrada Asti-Cuneo, quello relativo al percorso Asti-Alba-Bra-Marene;

la realizzazione di detto tratto è ormai improcrastinabile per ragioni di sicurezza del traffico nell'area e per l'economia dei trasporti ed è richiesta da tutte le amministrazioni locali delle province di

Asti e Cuneo e dalla stessa regione Piemonte; il percorso non trova opposizioni di sorta;

la realizzazione di tale superstrada è stata affidata con concessione alla società Satap (DI n. 2277 del 5 aprile 1991, registrato alla Corte dei conti il 28 agosto 1991);

la stessa Satap, in forza di tale concessione, ha usufruito del prolungamento dei termini per la gestione dell'autostrada Torino-Piacenza senza che siano stati intrapresi i lavori di realizzazione del tratto di superstrada Asti-Alba-Bra-Marene, che è immediatamente cantierabile, esistendo la progettazione esecutiva predisposta dalla provincia di Cuneo e da questa trasmessa alla stessa Satap;

la perdurante inerzia nell'esecuzione di tali lavori si traduce in un costante aumento annuo degli incidenti, dei feriti e dei morti e dell'inquinamento dovuto a rumori ed emissioni cui sono assoggettati abitanti dei comuni dell'area;

le amministrazioni locali hanno annunciato iniziative politiche e legali contro l'inerzia della Satap, dell'Anas e del ministero —

quali siano i motivi e le responsabilità dell'inerzia della Satap e dell'Anas sulla questione e se gli stessi intendano mettere in mora la Satap stabilendo un termine (breve) entro il quale la stessa debba iniziare i lavori relativi al tratto Asti-Alba-Bra-Marene;

nel caso questo termine non venga rispettato, se si intenda procedere alla revoca della concessione di cui al DI n. 2277 del 5 aprile 1991 e affidare l'esecuzione delle opere alle province di Asti e Cuneo, le quali dispongono di una struttura tecnica adeguata per la gestione e la direzione dei lavori, attraverso lo strumento dell'accordo di programma. (5-00330)

CHIUSOLI, MIGLIAVACCA e SEDIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

più volte, e da ultimo in data 24 giugno 1996, gli uffici del ministero del lavoro hanno chiesto alle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo e segnatamente alla lega nazionale delle cooperative e mutue, dati e notizie già in possesso del ministero o ricavabili da atti, documenti e certificati colà giacenti, e ciò in aperta violazione di quanto stabilito dall'articolo 10, comma 2, della legge 4 gennaio 1968, n. 15;

tenuto conto che in particolare sono stati richiesti:

1) dati relativi alle ispezioni straordinarie eseguite presso le cooperative aderenti; al riguardo si ricorda che, secondo quanto disposto dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, tali ispezioni sono di esclusiva competenza del ministero del lavoro; inoltre, secondo quanto disposto dal punto f) dell'articolo 2 del decreto ministeriale 4 novembre 1994, n. 757, i verbali di ispezione alle società cooperative sono tra i documenti formati o stabilmente detenuti dal ministero del lavoro e sono sottratti e al diritto di accesso e, dunque, non possono essere posti a conoscenza di qualsivoglia soggetto esterno;

2) dati relativi agli esposti presentati da soci o amministratori di cooperative; non sono le associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo le destinatarie di tali atti ma i vari uffici del ministero del lavoro;

3) dati relativi ai provvedimenti proposti dagli ispettori agli uffici del lavoro; tali provvedimenti sono già depositati presso quegli uffici e non vengono proposti alle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo;

4) dati riguardanti le risultanze ispettive secondo una classificazione di fattispecie non prevista dal verbale di ispezione approvato dal ministero del lavoro in data 12 marzo 1993 e sulla base del quale si eseguono tutte le ispezioni —:

come sia possibile conciliare tali atteggiamenti con lo spirito e la norma della citata legge 4 gennaio 1968, n. 15, e con la più leale e trasparente collaborazione manifestata da quella associazione alle richieste di informazioni avanzate dalle istituzioni competenti;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi una « anomalia » in tali onerose reiterate richieste, rivolte solo ed esclusivamente a quella associazione e per di più con la conclusione che una mancata risposta a tali quesiti entro e non oltre il 31 agosto 1996 comporterebbe un giudizio negativo « rispetto all'efficienza dell'associazione medesima in materia di revisione di enti cooperativi ». (5-00331)

CHIUSOLI, SEDIOLI e MIGLIAVACCA.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la necessità di pervenire ad una definizione del « socio lavoratore » di cooperativa di produzione e lavoro tanto equilibrata da cogliere nella giusta misura la duplicità di tale specifica figura, in parte imprenditore associato nella gestione collettiva dell'impresa, in parte prestatore di lavoro, respingendo quindi la tendenza a considerarlo solo imprenditore od alla stessa stregua del mero lavoratore subordinato, anche in considerazione delle gravi conseguenze derivanti dagli atteggiamenti assunti dall'Inps o dalle recenti sentenze della Corte costituzionale, impone un immediato chiarimento al fine di evitare un gravissimo danno per la cooperazione medesima, che invece è tutelata a norma dell'articolo 45 della Costituzione;

più precisamente, con la sentenza n. 334 del 12-20 luglio 1995, la Corte costituzionale ha stabilito che è costituzionalmente legittima la norma secondo la quale ai soci di cooperativa non competono le prestazioni del fondo di garanzia per il trattamento di fine retribuzione di cui all'articolo 2 della legge n. 297 del 1982, anche se è stata versata la relativa contribuzione, in quanto il socio lavoratore as-

sociato non rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 2120 del codice civile;

in base a tale pronuncia, anche perché formalmente esplicitato nella sentenza, la remunerazione dell'attività lavorativa prestata dal socio si configurerebbe come riparto, anche se anticipato, degli utili; tale interpretazione rischia di determinare un effetto per cui i crediti che il socio vanta nei confronti della cooperativa non sarebbero più assistiti da privilegio;

nonostante le ripetute sollecitazioni e le numerose richieste di chiarimenti, alle società cooperative ed ai loro lavoratori in caso di ammissione al lavoro non vengono applicate le norme volte a facilitare l'incremento occupazionale ed in particolare quanto previsto dai seguenti articoli:

a) articolo 25, comma 8, della legge n. 223 del 1991 (per ciascun lavoratore iscritto nelle liste di mobilità, assunto a tempo indeterminato, la quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è pari a quella degli apprendisti, per i primi 18 mesi);

b) articolo 8, comma 9, della legge n. 407 del 1990 (in caso di assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o sospesi con intervento dalla cassa integrazione guadagni straordinaria per un uguale periodo, i contributi previdenziali ed assistenziali sono dovuti nella misura del 50 per cento o non sono dovuti nel Mezzogiorno, per un periodo di 36 mesi);

c) articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 1991 (i lavoratori in mobilità possono essere assunti con contratto a termine di durata non superiore a 12 mesi, con pagamento dei contributi nella misura prevista per gli apprendisti);

d) articolo 8, comma 4, della legge n. 223 del 1991 (per i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, assunti a tempo pieno ed indeterminato, è concesso un contributo pari al 50 per cento dell'indennità di mobilità che sarebbe loro spettata);

e) articolo 16 del decreto-legge n. 299 del 1994, convertito dalla legge n. 451 del 1994 (possono essere assunti con contratto di formazione e lavoro i soggetti di età compresa tra i 16 ed i 32 anni, con specifiche agevolazioni contributive, differenziate a seconda delle aree geografiche del paese);

f) articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 357 del 1994, convertito dalla legge n. 489 (alle società ed enti privati che assumono soggetti al primo impiego, in mobilità o disoccupati o cassintegrati compete un credito d'imposta, purché incrementino la propria base occupazionale);

è stata fino ad oggi negata dall'Inps l'applicabilità ai soci lavoratori della normativa sul *part-time* (strumento previsto dalla legge n. 863 del 1984 al fine di assecondare le esigenze delle imprese e dei lavoratori interessati), nonostante diverse pronunce giudiziarie ne abbiano affermato la piena applicabilità ai soci lavoratori, anche nel caso di cooperative che operano con salari convenzionali e periodi di occupazione media;

nonostante il pieno rispetto da parte delle cooperative delle norme relative al versamento dei contributi previdenziali, l'Inps si rifiuta di riconoscere alle società cooperative ed ai soci lavoratori interessati le prestazioni relative alle indennità di disoccupazione e mobilità creando pesanti difficoltà all'andamento delle gestioni aziendali; tutto ciò anche a fronte di sentenze che hanno condannato l'Inps a corrispondere le indennità di cui sopra e degli orientamenti favorevoli del Ministero;

nonostante la sentenza n. 11807 del 1992 della Corte di cassazione, l'Inps continua a negare alle cooperative la possibilità di fruire, per i soci lavoratori, dei benefici contributivi previsti per i contratti di formazione e lavoro;

nonostante il Ministero del lavoro ritenga applicabile la fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi per il Mezzogiorno alle cooperative disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del

1970, purché venga rispettato ed applicato il salario convenzionale stabilito dagli appositi decreti ministeriali, l'Inps chiede comunque l'applicazione di un contratto, anche per quei settori, come il facchinaggio, privi sia di contrattazione propria sia di riferimento;

infine, sempre più urgente diventa l'esigenza, già oggetto di confronto con il Ministero del lavoro, di definire uno specifico inquadramento previdenziale con apposite norme per la determinazione della base imponibile per i soci delle cooperative sociali;

tali interpretazioni, fatte proprie dagli istituti previdenziali, appaiono fortemente discutibili e sovente contraddette in modo esplicito dalla giurisprudenza ma anche, seppur implicitamente, da specifiche norme di legge;

comunque, le stesse interpretazioni appaiono gravemente inique in un contesto normativo di pressoché totale assimilazione del trattamento contributivo del socio a quello del lavoratore dipendente -:

se non ritenga urgente intervenire per porre rimedio, attraverso idonei provvedimenti, a tali palesi incongruenze (l'Inps considera il socio lavoratore come lavoratore autonomo quando deve erogare determinate prestazioni ed invece come mero lavoratore subordinato quando esige dalla cooperativa la contribuzione previdenziale e sociale) che: creano ulteriori difficoltà ai processi di ristrutturazione e di adeguamento delle aziende cooperative; contraddicono palesemente le finalità di crescita occupazionale, proprie della normativa citata; determinano una situazione di precarietà tale da causare un voluminoso contenzioso a livello giudiziario e amministrativo che non giova ad alcuno; suscitano discredito verso le istituzioni e producono allarme, malessere e preoccupazioni nella base sociale. (5-00332)

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la gestione del comune di Grammichele (provincia di Catania) non risponde a criteri di legalità e trasparenza, come si evince dai fatti seguenti di cui l'interrogante è a conoscenza:

1) si sono verificate in passato presioni assai rilevanti da parte degli organi dell'esecutivo e dal consiglio comunale sulla Spa Metansicula (che per contratto gestisce il più grosso affare economico di quel centro - 13 miliardi - ossia l'appalto per la realizzazione della rete nonché per la distribuzione del gas), allorché detta Spa si avvaleva della ditta Faro di Palagonia per forniture e trasporti; esse culminarono nella costituzione di una commissione d'inchiesta, nominata con delibera consiliare n. 38/1994, di cui è stato chiamato a farne parte anche l'imprenditore, consigliere comunale di maggioranza, signor Francesco Giandinoto (a suo tempo amministratore e rimasto titolare del 25 per cento delle quote della Srl Di Silvestro & Giandinoto);

2) le acque tornarono « chete » dopo che le forniture ed il nolo degli autocarri furono tolti alla ditta Faro ed assegnati dalla Spa Metansicula alla Srl Di Silvestro & Giandinoto. Invero, i controlli massicci si diradarono (forse cessarono del tutto) e non venne più dato corso agli accertamenti per i quali era stata costituita la commissione consiliare d'inchiesta, malgrado i solleciti e le interrogazioni dei gruppi consiliari di opposizione (AN, Forza Italia ed Indipendenti), volti ad evidenziare la grave incompatibilità del doppio ruolo di controllati-controllori;

3) il mancato rispetto delle norme sull'obbligo di non partecipazione a dibattiti consiliari (e non di semplice astensione in sede di votazione) è evidenziato dal fatto che il consigliere comunale Francesco Giandinoto ha preso parte alla discussione della delibera consiliare n. 86 del 6 dicembre 1994, facendo dichiarazioni rivelatrici di interessi propri;

4) il consiglio comunale di Grammichele inseriva nel dispositivo della deliberazione n. 65 del 29 giugno 1995 una determinazione (il punto 2) estranea al-

l'ordine del giorno, avendo disposto la nomina di un avvocato onde rendere parere legale sulla incompatibilità del consigliere comunale Francesco Giandinoto, tant'è che la sezione di Catania del Coreco dispose l'annullamento della medesima deliberazione n. 65/1995, limitatamente al punto 2 del dispositivo;

5) il sindaco di Grammichele, non tenendo in alcuna considerazione il ruolo dell'organo di controllo, richiedeva parere legale all'avvocato Salvatore Cittadino ed il consiglio comunale di Grammichele - sulla scorta del parere dell'avvocato Cittadino arbitrariamente acquisito e tenuto in conto *contra legem* (vedasi quanto sopra evidenziato circa l'annullamento da parte del Coreco dell'atto deliberativo n. 65/1995 relativo alla richiesta di parere) - ravvisava a maggioranza l'insussistenza della causa di incompatibilità nei confronti del consigliere Francesco Giandinoto, benché la Srl

Di Silvestro & Giandinoto gestisca indirettamente una parte dei lavori alla stessa Srl, di fatto subappaltati dalla Spa Metansicula;

6) la permanenza del consigliere Francesco Giandinoto in seno al massimo organo deliberante rende illegittima la generalità degli atti che da quel consiglio vengono emanati -:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga di segnalare al governo della regione siciliana ed all'assessorato regionale agli enti locali, ai quali competono i controlli sugli organi degli enti territoriali siciliani, l'esigenza di far luce sui gravi fatti sopra esposti, per l'esercizio della potestà ispettiva volta al ripristino della legalità ed all'accertamento di eventuali responsabilità connesse. (5-00333).

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano provinciale di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Bergamo, è prevista la soppressione del plesso scolastico del comune di Castro, nel quale sono attivate le classi prima, quarta e quinta.

nell'anno scolastico 1996/1997, il numero dei bambini iscritti è inferiore a quanto stabilito dalla legge n. 48 del 1990; ma per i prossimi anni si prospetta un aumento degli alunni, sia per l'incremento della natalità, sia per la costruzione di edifici residenziali, che ospiteranno nuovi nuclei familiari;

l'amministrazione comunale di Castro, i genitori degli alunni e tutta la cittadinanza hanno espresso l'esigenza del mantenimento della scuola nel comune, anche come centro culturale e di socializzazione per tutta la popolazione;

risulta inoltre che nella sede di Lovere, nella quale sarebbero trasferiti i bambini di Castro, non sarà possibile la continuità nello studio della lingua francese, già iniziata dagli alunni di Castro —

come si intenda dare una risposta alle richieste dei cittadini del comune di Castro. (4-02292)

CARAZZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ismes di Bergamo, una delle società controllate dall'Enel (70 per cento delle azioni), è un centro di ricerca conosciuto a livello internazionale (430 laureati), con rilevanti competenze nei campi della sicurezza ambientale, della difesa del suolo e

del dissesto idrogeologico, della sicurezza delle opere civili, degli impianti, delle dighe e del patrimonio artistico-monumentale. *Leader* italiano in vari settori, possiede l'unica centrifuga in Italia per prove geotecniche e collabora a progetti Cnr, Cee, Enea, ed università;

da quando l'azionista Enel è in fase di privatizzazione, allo scopo di rendere appetibile la sua collocazione sul mercato (utile di oltre 1.000 miliardi nel 1995), sono stati tagliati drasticamente gli investimenti per tutte quelle attività che non danno un immediato tornaconto economico. La stessa sorte è toccata anche ad un centro come l'Ismes, attraverso un calo costante degli ordini Enel (che sono passati da 120 miliardi nel 1992 a 64 nel 1995), con pesanti ripercussioni sul fatturato globale dell'ente, che a moneta costante è crollato dai 147 miliardi del 1992 a circa 104 nel 1995, con un bilancio di previsione per il 1996 di circa 92 miliardi;

la direzione dell'Ismes, nel corso della contrattazione aziendale si è presentata al tavolo delle trattative minacciando la dichiarazione di esuberi, se non addirittura il rischio di chiusura, nel caso non fossero state accettate le sue controproposte;

la paralisi dell'azienda ha portato alla fuoriuscita di personale con elevate competenze tecnico scientifiche, che non è stato rimpiazzato. Nell'aprile del 1993, i lavoratori dell'Ismes erano 573, oggi sono diminuiti a 490;

in data 7 giugno le organizzazioni sindacali di categoria (elettrici) e le rappresentanze sindacali unitarie dell'Ismes di Bergamo, Cise e Cesi di Milano (altre due società di ricerca controllate dall'Enel) hanno inviato una lettera ai ministri del tesoro, dell'industria, del lavoro, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per denunciare la situazione e per chiedere di « intervenire per evitare che l'attuale organizzazione dell'Enel produca nelle società di ricerca controllate ulteriori ridimensionamenti » e di « operare per il rilancio della ricerca dell'Enel come ele-

mento trainante... anche in relazione agli impegni assunti nell'accordo del 23 luglio 1993 » -:

che cosa si intenda fare per evitare una crisi irreversibile dell'Isme, con perdita di competenze tecniche preziose;

se nelle strategie di privatizzazione dell'Enel siano stati considerati gli effetti di impoverimento a livello di ricerca, e quindi di competitività, per l'intero sistema industriale italiano. (4-02293)

CENNAMO, BARBIERI, GIARDIELLO, IANNELLI, PETRELLA, RANIERI, SINISCALCHI, SIOLA e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio vesuviano è stato teatro di un nuovo efferato episodio di violenza criminale;

nella notte tra venerdì 19 e sabato luglio 1996, Davide Sannino, un giovane di 19 anni di San Giorgio a Cremano, mentre si intratteneva con alcuni amici in piazza Belvedere, nel comune di Massa di Somma, è stato vittima di una feroce quanto brutale aggressione da parte di tre o quattro individui;

gli aggressori, oltre a privare il gruppo di ragazzi di orologi e catenine hanno anche intimato loro di consegnare le chiavi di un motorino;

infine, uno dei criminali aggressori ha puntato una pistola alla tempia di Davide Sannino e gli ha sparato brutalmente;

il giovane colpito, ricoverato di urgenza all'ospedale Cardarelli di Napoli, è deceduto lunedì 22 luglio 1996;

efficace e rapida è stata la risposta degli organi dello Stato che con un' incisiva attività investigativa, hanno assicurato alla giustizia l'autore del gesto criminale ed i suoi complici;

il gravissimo episodio si iscrive tuttavia nell'ambito di una generale recrudescenza della micro-criminalità diffusa e violenta che rappresenta, soprattutto nel-

l'area metropolitana di Napoli, il primo fenomeno criminale da cui i cittadini si sentono colpiti e che accresce il tasso di invivibilità delle aree urbane;

un episodio analogo, ma per fortuna senza le stesse conseguenze, si è verificato a Cercola appena tre settimane orsono; in via Provinciale, alcuni malviventi, dopo aver privato una ragazza di sedici anni del suo motorino, non esitarono ad esplodere alcuni colpi di pistola, che, fortunatamente, colpirono la sventurata solo alle gambe;

molti sindaci della zona vesuviana già nei mesi scorsi hanno denunciato, unitamente alle associazioni dei commercianti ed alle organizzazioni sindacali, una ripresa delle attività delinquenti al seguito del verificarsi di numerosi episodi di violenza criminale, in particolare nei comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, San Giorgio a Cremano e Volla;

la grave situazione è stata già esaminata nel corso di due incontri con il questore di Napoli, in data 15 gennaio 1996 e 30 gennaio 1996, dai quali è emersa l'esigenza di adottare prime opportune misure di rafforzamento dell'attività di vigilanza e controllo del territorio, nonché una più incisiva azione di prevenzione e di repressione del fenomeno criminale, in particolare contro il diffondersi della micro-criminalità, insieme alla inderogabile necessità di disporre immediatamente di un presidio permanente di pubblica sicurezza in attesa delle determinazioni da parte del Ministro dell'interno relative alla istituzione di un commissariato di polizia con giurisdizione sui comuni di Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio e Volla;

le dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Napolitano, all'indomani del barbaro episodio di violenza criminale, che ha affermato che « si può solo definire agghiacciante, per la sua assurdità e brutalità sanguinosa, l'episodio di cui è rimasto vittima un giovane, onesto e pacifico cittadino, come Davide Sannino. Siamo dinanzi a un'ennesima manifestazione di

quel diffondersi della violenza più dura e gratuita che è parte essenziale dei fenomeni di degrado civile e sociale e di criminalità dilagante con cui è venuto il momento di fare i conti energicamente», evidenziano l'intento del Governo di soddisfare la pressante e non più rinviabile domanda di sicurezza richiesta dai cittadini;

il sindaco di Massa di Somma ha già richiesto la convocazione urgente, allargata a tutti sindaci dell'area vesuviana, del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica —:

se non ritenga di disporre efficaci misure di controllo del territorio vesuviano, istituendo servizi di pattugliamento costante in tutti i comuni dell'area;

se non ritenga di coprire i vuoti nell'organico della questura di Napoli e sviluppare una più incisiva attività investigativa per sconfiggere le centrali della ricettazione, responsabili del diffondersi della microcriminalità e di tutte quelle violenze che producono un vero imbarbarimento nella vita quotidiana delle città vesuviane;

se non ritenda adottare con urgenza ogni utile decisione per l'istituzione di un commissariato di polizia, per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini, in un'area che comprende cinque comuni (Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, S. Sebastiano al Vesuvio e Volla) e che conta una popolazione superiore a 70 mila abitanti, nel quadro della riorganizzazione delle forze di pubblica sicurezza sull'intero territorio metropolitano di Napoli, già all'esame di codesto ministero.

(4-02294)

CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che abbiano indotto a costituire la conferenza Stato-città ed autonomie locali con la presenza dei presidenti e altri rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI, emarginando l'UNCCEM che, come ha dimostrato l'esito del suo

recente congresso nazionale, è rappresentante qualificata ed autorevole dei comuni e degli altri enti locali della montagna italiana, territorio che riguarda oltre la metà del Paese con più di dieci milioni di abitanti;

per quali ragioni il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo non faccia riferimento ai « comuni », bensì alle « città », entità non citata dalla Costituzione;

per quali motivi nella conferenza siano presenti cinque rappresentanti delle « città individuate dall'articolo 17 della legge 142 del 1990 » e nessuno delle comunità montane di cui agli articoli 28 e 29 della medesima legge;

se non ritenga, quindi, di pervenire con urgenza ad utili modifiche del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che tengano conto delle predette osservazioni e, soprattutto, degli enti locali montani, tramite la loro associazione nazionale, anche in considerazione della rilevanza che la gestione montagna assume sempre più nel Paese e della necessità di dare attuazione concreta alle politiche indicate dalla legge n. 97 del 1994. (4-02295)

SARACENI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1996 sul monte Sparviero, situato nel cuore del parco nazionale del Pollino, l'esplosione di un ordigno ha provocato il grave ferimento di due escursionisti;

è noto che nella zona interessata alla esplosione si praticano con frequenza esercitazioni militari —:

quale sia la provenienza del predetto ordigno;

se le esercitazioni militari siano compatibili con la destinazione della zona a parco nazionale;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che si ripetano simili drammatici episodi. (4-02296)

CENNAMO, BARBIERI, GIARDIELLO, IANNELLI, RANIERI, SINISCALCHI e VOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1995 diveniva esecutiva la legge n. 341, che all'articolo 21-bis, dispone la cessione in proprietà agli assegnatari legittimi degli alloggi prefabbricati costruiti nelle aree della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 1980;

il successivo articolo 22 della stessa legge distingueva le opere per civili abitazioni, realizzate con il ricorso al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, da affidare, nel comune di Napoli, in proprietà allo stesso, e nei comuni della provincia in proprietà all'Iacp;

il Sunia e le altre organizzazioni sindacali degli inquilini si sono espresse perché con la dizione « prefabbricati » si intendessero anche tutti gli alloggi costruiti ai sensi del predetto titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e, a tal fine, hanno fatto produrre agli aventi diritto istanza di acquisto gratuito, inoltrata al ministero delle finanze, ufficio demanio;

a seguito della predetta iniziativa si è dato luogo ad una fitta corrispondenza tra comune di Napoli, ministero dei lavori pubblici, ex Cipe, Cer, e prefetto di Napoli, perché si chiarisse senza possibilità di equivoco se le case della ricostruzione di Napoli e della sua provincia dovessero rientrare nel novero di quelle da cedere in gratuita proprietà ai legittimi assegnatari;

il tavolo costituito presso la prefettura di Napoli, su iniziativa del sindaco, ha richiesto parere all'Avvocatura di Stato;

tra gli abitanti degli alloggi della ricostruzione vi è grande attesa e notevole

fermento per le speranze suscitate di ottenere in proprietà gratuita l'alloggio abitato —:

quali provvedimenti si intendano adottare, per quanto di propria competenza, in relazione all'eventuale parere espresso dall'Avvocatura dello Stato;

in mancanza di ulteriori elementi di chiarezza e di autentica interpretazione della legge, se non intendano assumere apposite iniziative legislative perché siano abrogati i precedenti articoli della legge n. 341, che hanno generato l'attuale incertezza, e sia predisposto un nuovo testo normativo di più semplice e chiara applicazione, volto a risolvere l'attuale situazione di stallo. (4-02297)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa, degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'estate 1995, a seguito della decisione del ministero della difesa di ospitare in Emilia Romagna uno stormo di aerei tedeschi *Tornado*, il traffico aereo dell'aeroporto militare di San Damiano nel comune di San Giorgio Piacentino (Piacenza) si è intensificato notevolmente;

da più di un anno, la popolazione delle aree densamente abitate confinanti con l'aeroporto, è costretta a subire notevoli ed irreversibili danni fisici, psichici e materiali, dovuti all'insopportabile inquinamento acustico causato tutti i giorni della settimana, comprese le domeniche, dalle evoluzioni dei quattordici *Tornado* tedeschi;

la USL di Piacenza ha da tempo certificato l'inquinamento acustico e tecnico causato dal traffico aeroportuale a San Damiano nel periodo settembre-ottobre 1995, con relazione tecnica del 26 ottobre 1995, prot. 3721/31 FA/P, riscontrando il costante superamento dei limiti massimi di accettabilità del rumore: 70 decibel di giorno (dalle ore 6 alle ore 22) e 60 decibel

di notte (dalle ore 22 alle ore 6), raggiungendo anche trenta volte al giorno il livello di 125 decibel;

la costruzione dell'aeroporto ed il successivo allungamento delle piste di atterraggio e decollo, giungendo a ridosso di aree densamente abitate, dimostra la non idoneità di tale struttura per ospitare l'addestramento di aerei militari;

l'Amministrazione comunale di San Giorgio Piacentino non è stata minimamente consultata in merito alla decisione di creare sul suo territorio una base aerea militare per gli interventi nella *ex-jugoslavia*;

la popolazione esasperata ha mostrato in diverse occasioni di non condividere affatto tale decisione non essendo inoltre prevista neppure la temporaneità di tale utilizzo —:

quali interventi i Ministri interrogati intendano urgentemente assumere per difendere il diritto alla salute così gravemente leso delle popolazioni residenti nel territorio del comune di San Giorgio Piacentino, anche alla luce della normativa recentemente approvata sull'inquinamento acustico;

se non ritengano improrogabile la sospensione immediata delle esercitazioni in attesa di individuare una collocazione meno penalizzante per la popolazione residente;

quale siano le ragioni che giustificano oggi la permanenza di una base aerea militare alla luce dell'attuale assetto politico nella *ex Jugoslavia*, certamente diverso rispetto a quando fu deciso di utilizzare l'aeroporto di San Damiano come base aerea dei *Tornado* tedeschi. (4-02298)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il laghetto «la Vota» posto nel comune di Gizzeria (CZ) è l'ultimo esempio di zona umida posta nei pressi del mare su tutta la costa tirrenica;

è stata presentata nel comune di Gizzeria una richiesta di concessione edilizia per la realizzazione di un villaggio e di un porto turistico sulle sponde e nello specchio d'acqua;

il terreno impegnato è in gran parte demaniale. In questo modo, inoltre si distrugge l'ultimo scorcio di un paesaggio di grande fascino che caratterizza le coste calabresi;

negli anni scorsi, inutilmente, i privati hanno chiesto la concessione per utilizzare il lago per l'acquacoltura;

in questo modo, si chiude definitivamente la possibilità di recuperare lo specchio d'acqua, oggi fortemente inquinato da scarichi fognari, come oasi per le specie migratorie, incrementando un turismo intelligente e rispettoso dell'ambiente, con il pregio, inoltre, di allungare la stagione turistica della zona oggi limitata a soli venti giorni all'anno;

l'8 gennaio 1996, la provincia di Catanzaro, delegata dalla regione, ha rilasciato il nulla osta paesistico, e la soprintendenza ai beni culturali non ha inteso annullare l'autorizzazione —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per la propria competenza, non intendano intervenire per evitare quest'ulteriore scempio del paesaggio calabrese. (4-02299)

CIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legge n. 19 del 10 febbraio 1977, convertito nella legge n. 106 del 6 aprile 1977, la Sara spa Autostrade romane ed abruzzesi venne dichiarata decaduta dalla concessionaria delle autostrade medesime, già assentite nell'antecedente anno 1973, a seguito di un pesantissimo dissesto economico-finanziario;

in particolare, ai sensi di tali norme l'Anas subentrò in tutti i rapporti attivi e passivi della società ed il direttore generale, affiancato da una commissione tecnico-finanziaria e secondo le direttive del

consiglio di amministrazione dell'Anas stessa, fu autorizzato a provvedere al completamento delle arterie autostradali già affidate alla Sara, utilizzando parte del personale ex Sara addetto alla costruzione (200 persone, ora 80) poiché l'Anas, per legge, non poteva gestire direttamente autostrade a pagamento;

i legali rappresentanti della Sara spa furono indicati quali custodi dei beni di concessione e tenuti a compiere atti di amministrazione ordinaria, con l'obbligo di rendiconto al direttore generale dell'Anas;

fu previsto che l'Anas potesse affidare in concessione l'esercizio delle stesse autostrade A/24 e A/25;

la Sara svolse il compito di custode con il personale addetto alla manutenzione e alla esenzione dei pedaggi esistente nel suo organico;

questo personale, che nel 1977 era di circa duecento unità, è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere le attuali 750 unità, nonostante le limitazioni giuridiche di una società in liquidazione;

con questo personale la Sara spa doveva svolgere i compiti di ordinaria amministrazione;

della gestione effettuata, la Sara spa rendeva conto all'Anas e per ulteriori atti gestionali chiedeva preventiva autorizzazione;

questa situazione, che ristagnava da oltre 19 anni, necessita di una immediata e urgente definizione;

finora, nonostante numerosi tentativi in sede governativa e parlamentare (sono state predisposte svariate ipotesi di soluzione sia da parte del ministero dei lavori pubblici sia da parte delle commissioni parlamentari competenti), non si è interrotto questo stato di fatto gestionale anormale della Sara spa;

il 26 febbraio 1994, con decreto legislativo n. 143, si sono stabiliti i modi e i tempi di trasformazione dell'Anas da azienda di Stato ad ente pubblico econo-

mico ed all'articolo 2 si è previsto l'obbligo, da parte del costituendo ente di gestire direttamente le autostrade di proprietà Anas e quindi inequivocabilmente di assumere direttamente la gestione delle autostrade A/24 ed A/25;

tale obbligo trova riscontro nella stesura dello statuto dell'ente, elaborato dall'amministratore straordinario (dottor Giuseppe D'Angiolino), nominato ai sensi del decreto legge n. 143 del 1994, che ha trovato favorevole accoglienza anche da parte delle organizzazioni sindacali;

la definizione della vicenda consentirebbe, in una situazione di stabilità, di poter effettuare, utilizzando al meglio le risorse gestionali, una programmazione degli interventi necessari per il mantenimento della efficienza delle infrastrutture, per le quali si rendono indilazionabili ed urgenti importanti lavori che esulano dalla ordinaria amministrazione, consentita *ex lege* all'attuale custode;

in tale contesto, potrebbe essere trovata una soluzione per il completamento di due lotti rimasti inattuati per carenza di fondi destinati all'ufficio del direttore generale dell'Anas, preposto alla costruzione delle autostrade in argomento, il quale ufficio non dispone, attualmente, nemmeno delle somme necessarie per il pagamento degli stipendi del proprio personale;

l'unificazione delle due gestioni (esercizio e costruzioni), inoltre, consentirebbe di definire il contenzioso pendente per impedire l'accumulo di gravosi interessi -:

quali siano le soluzioni che intende adottare ed in quali tempi. (4-02300)

GATTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Felice Annunziata, laureato in medicina e chirurgia e dipendente con la qualifica di collaboratore amministrativo (VII qualifica funzionale) presso l'area gestione pensioni dell'Inps di Aversa, avendo ottenuto la delibera di poter fre-

quentare il pronto soccorso dell'Ospedale « G. Moscati » di Aversa come volontario senza alcuna retribuzione in orari extra-ufficio, ha richiesto l'autorizzazione alla direzione centrale dell'INPS di competenza per svolgere tale attività;

in risposta, il direttore centrale della sede INPS di Aversa ha comunicato che, in base a una norma del regolamento organico del personale, l'attività di volontario, per cui Felice Annunziata aveva richiesto l'autorizzazione, è incompatibile col rapporto d'impiego che il richiedente ha con l'istituto —:

se ritenga che un impiegato INPS, laureato in medicina e chirurgia, possa svolgere attività gratuita di volontariato nelle strutture sanitarie pubbliche al di fuori dell'orario di lavoro e senza mai interferire con esso. (4-03201)

MENIA, CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato della polizia di Stato di Monfalcone, unico nella provincia di Gorizia, è competente, oltre che per i normali servizi, anche per quelli afferenti all'attività di controllo e prevenzione presso il porto di Monfalcone e presso l'aeroporto internazionale del Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari;

la micro-criminalità nella provincia di Gorizia, incrementata da connessioni sempre più strette con l'ambiente dell'emarginazione e dei tossicodipendenti, presenta un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale (23 per cento in provincia e 77 per cento nei capoluoghi) e regionale (16 per cento in provincia e 84 per cento nei capoluoghi) avendo il 67 per cento in provincia e solo il 33 per cento nel capoluogo;

il servizio di controllo del territorio, in particolare nelle ore notturne, svolto dal predetto commissariato attraverso un co-

stante impiego di volanti, molte volte non può essere espletato per mancanza del personale necessario;

sul territorio di Monfalcone gravita, di riflesso, anche la località turistica di Grado, che nel periodo estivo arriva alle 100.000 presenze giornaliere;

i servizi investigativi della questura di Gorizia soffrono di una cronica carenza logistica e di organico, che ne pregiudicano l'efficienza e la capacità operativa;

la richiesta di potenziamento di organico, al fine di evitare il blocco operativo, è di ulteriori venti unità del ruolo agenti ed assistenti ed allo stato sembrano esserci almeno 150 domande di trasferimento per la provincia di Gorizia —:

se sia a conoscenza della sopra accennata situazione e quale valutazione ne faccia;

se non ritenga di intervenire affinché in tempi brevi venga predisposto il trasferimento degli agenti degli assistenti necessari alla questura di Gorizia, ed in particolare al commissariato di Monfalcone, nonché il potenziamento della struttura logistica dei servizi investigativi.

(4-02302)

MENIA, CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molte strutture militari della provincia di Gorizia, nel quadro dell'applicazione del nuovo modello di difesa ed alla conseguente redistribuzione sul territorio nazionale dei reparti militari, non sono più utilizzate;

in particolare, risultano inutilizzate le seguenti strutture militari: caserma « Colobini », in frazione Brazzano a Cormons; poligono di tiro « Ca' di Vallade », in località Ca' di Vallade, a Cormons; caserma « Toti » a Farra d'Isonzo; caserma « Larmarmora » — area ex castello — a Gradisca d'Isonzo; caserma « Colinelli » a San Lorenzo Isontino; deposito munizioni ed

esplosivi a Romans d'Isonzo; deposito munizioni ed esplosivi « Monte di mezzo » in località Peteano a Sagrado; poligono di tiro in località Bosco Capuccio a Sagrad; batteria contraerea n. 19 a San Canzian d'Isonzo;

una tempestiva decisione sulla loro destinazione potrebbe, nel caso di un impiego civile, avere costi molto contenuti sulle loro ristrutturazioni, stante lo stato attuale degli immobili predetti;

molti immobili sedi di strutture militari nella regione Friuli-Venezia Giulia dismesse dall'uso operativo, ma di fatto abbandonate quando erano ancora in perfetto stato di conservazione e manutenzione con piena efficienza degli impianti, sono oggi in condizioni di particolare degrado, che ne impediscono il loro uso senza sopportare ingenti costi di ristrutturazione -:

se sia a conoscenza dei sopra cennati fatti e quali valutazioni ne faccia;

se non ritenga di intervenire affinché in tempi brevi i comandi militari competenti diano notizia delle reali necessità operative rispetto alle strutture militari non più, di fatto, utilizzate, ed in particolare quale sia la situazione delle infrastrutture militari nella regione Friuli-Venezia Giulia;

se non ritenga di attivare attraverso un contatto diretto con gli enti locali, competenti per territorio, affinché possano ottenere a fini istituzionali e pubblici l'uso del patrimonio immobiliare del demanio militare altrimenti destinato a sicuro degrado. (4-02303)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

una delle più importanti e storiche istituzioni culturali di Trieste è il conservatorio di musica « Giuseppe Tartini », custode di un'identità e di una tradizionale musicale indiscutibili;

da notizie provenienti da fonti attendibili risulta all'interrogante che il ministero degli affari esteri abbia acconsentito a trattare, nell'ambito del negoziato aperto su vari fronti tra Italia e Slovenia, della trasformazione della scuola di musica « Glasbena Matica » in conservatorio statale di lingua slovena così come inopinatamente richiesto dalla minoranza alloglotta presente nel comprensorio triestino;

tale trasformazione, ove avvenisse, porterebbe all'assurda coesistenza di due Conservatori musicali nella stessa città, verosimilmente in concorrenza tra loro e chiaramente a discapito della qualità dell'insegnamento; comporterebbe inoltre una chiara penalizzazione per gli insegnanti a tutt'oggi operanti nell'istituto che non conoscono lo sloveno, i quali si vedrebbero costretti a ricercare diversi sbocchi lavorativi;

non si vede quale scopo o significato potrebbe avere l'apertura di un secondo conservatorio, su base « etnica », tanto più di fronte alla considerazione, pacificamente condivisa, che la musica è un linguaggio universale che deve unire e non dividere e, vieppiù, che in tutto il mondo i termini musicali vengono espressi, per convenzione, in italiano;

la frequenza al conservatorio non sostituisce la scuola dell'obbligo (annessa), dove gli alunni vengono a conoscenza della lingua italiana rendendoli perfettamente bilingui: occorre infatti ricordare che presso il conservatorio Tartini sono iscritti numerosi studenti stranieri (coreani, mongoli, russi, croati eccetera) per i quali la conoscenza della lingua italiana, anche se non perfetta, è la *condicio sine qua non* per la frequenza e la possibilità di sostenere gli esami previsti (è infatti istituito un corso d'italiano per stranieri);

sostanzialmente sulla base delle sopra riportate considerazioni è stato sottoscritto da circa cinquecento persone (tra docenti, allievi e altri) un documento a difesa del « Tartini » quale unico conservatorio statale di Trieste, struttura base dell'apprendimento delle discipline musicali -:

se risponda a verità che l'argomento sia diventato argomento di discussione internazionale nell'ambito del contenzioso Italia-Slovenia;

se i Ministri interrogati intendano dare rassicurazioni sul fatto che non si autorizzerà l'istituzione di un secondo conservatorio nella medesima città, non solo per non introdurre un inammissibile principio di divisione etnica, ma anche per rispetto ad un doveroso principio di buona economia, soprattutto di fronte alla particolare situazione di drastica, seppur doverosa, razionalizzazione delle spese del settore. (4-02304)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono passati pochi mesi dall'accordo tra la MOPLEFAN (Montell) e le organizzazioni sindacali — datato 9 novembre 1995 — con il quale sono stati decisi 360 esuberi « strutturali » ed un piano di investimenti per oltre 150 miliardi, e già da tempo è iniziato l'esodo, con circa un terzo del contingente, previsto dalla suddetta industria di Terni, mentre dei previsti investimenti non si vede traccia;

l'opinione pubblica assiste così al progredire di una sottile dismissione del polo chimico narnese-ternano, scandita dalla riduzione dei dipendenti ad un terzo di quanti furono in passato, dallo spostamento su Battipaglia delle nuove produzioni, dal trasferimento a Ferrara del centro ricerche, dall'obsolescenza dei macchinari in assenza degli investimenti di innovazione;

le preoccupazioni non possono che essere aggravate dalle dichiarazioni rese in questi giorni dall'amministratore delegato della Moplefan;

l'area di crisi Terni-Narni-Spoleto non è assolutamente in condizioni di poter assorbire questa ulteriore smobilitazione produttiva e occupazionale né è possibile

rimandare interventi alla firma di un « accordo di programma » per l'area, che peraltro tarda e risulta problematico —:

se il governo, non ritenga di dover attivarsi per dare vita ad un immediato incontro, presso le proprie autorevoli sedi, con l'Amministratore delegato della Moplefan e con le organizzazioni sindacali nonché tutte le istituzioni locali coinvolte, per giungere ad un concreto e impegnativo chiarimento delle strategie e dei programmi della Moplefan-Montell, relativamente all'area del ternano-narnese,

se il governo non ritenga di dover significare chiaramente all'azienda che non sono accettabili altri esodi per « esubero » e che comunque non potranno essere presi in considerazione se non dopo il verificato avvio degli investimenti;

se intenda stabilire altresì che non potranno essere concessi in alcuna misura cassa integrazione o altri « ammortizzatori sociali », se preventivamente non saranno stati rispettati dall'azienda tutti gli impegni sugli investimenti nuovi da effettuare nell'area ternano-narnese. (4-02305)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Giulianova (TE) è uno dei porti più importanti per quanto riguarda la pesca nell'Adriatico e forse il più importante per la pesca del pesce azzurro, con una flottiglia adibita a pesca costiera e d'altura che supera le cento unità;

l'area portuale, nelle progettazioni iniziali, era destinata nella gran parte al servizio della pesca (con la realizzazione di infrastrutture - box, stenditori reti, eccetera, per i pescatori);

oggi l'area portuale è occupata per una parte considerevole da privati che vi svolgono attività non direttamente al servizio della pesca, con il rischio che la pesca venga compromessa e considerata attività marginale sul porto;

in considerazione della situazione attuale, l'ente porto ha approvato la realizzazione di soli dieci box per i pescatori: questo costituisce una risposta del tutto inadeguata alle esigenze dei lavoratori del mare;

si pone l'esigenza di recuperare il maggior numero di aree perché vengano messe al servizio dei pescatori;

alla luce di ciò appaiono inopportune, penalizzanti per i pescatori e forse anche illegittime le concessioni date ai privati per attività non connesse alla pesca, considerando che il porto di Giulianova è porto principalmente peschereccio —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per conoscere l'esatta destinazione delle aree circostanti al porto di Giulianova;

se tali destinazioni siano opportune e legittime;

se non ritenga opportuno chiedere la revoca delle concessioni perché su quelle stesse aree vengano finalmente realizzate tutte le infrastrutture al servizio dei lavoratori del mare. (4-02306)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1994 con protocollo n. 4631 del comune di Morano Po, il comune di Valentano comunicava con lettera la disponibilità di inviare la somma di lire 14 milioni 300 mila lire alla comunità di Morano come segno di solidarietà alla popolazione colpita dagli eventi alluvionali del 6 e 7 novembre 1994;

il 3 dicembre 1994 la stessa amministrazione con fax prot. n. 6140/II indicava di destinare la somma di lire 7.300.000 al comune di Morano e lire 7.000.000 a disposizione del comitato cittadino pro-alluvionati;

il 9 dicembre 1994 la giunta di Morano ripartiva i 14.300.000 ai seguenti be-

neficiari: 7.000.000 al parroco *pro tempore* e 7.300.000 al comune di Morano iscrivendo a bilancio queste ultime;

il 30 dicembre 1994, 21 giorni dopo la deliberazione della giunta di Morano Po il comune di Valentano, con protocollo uguale a quello del 3 dicembre 1994 e finalmente regolarmente protocollato anche dal comune di Morano, comunicava diversa destinazione delle risorse cioè 7.300.000 al comune di Morano e 7.000.000 al parroco *pro tempore*;

non si comprende per quali ragioni il fax del comune di Valentano del 3 dicembre 1994 non è stato protocollato da Morano Po;

su quali basi il sindaco di Morano e la giunta hanno deliberato la ripartizione delle somme in questione difformemente dalle prime indicazioni del comune di Morano;

andrebbe inoltre accertato se i componenti la giunta comunale all'atto della deliberazione 179 del 9 dicembre 1994 fossero a conoscenza della volontà del comune di Valentano; quali siano le motivazioni che hanno indotto il comune di Valentano solo successivamente al versamento delle risorse solidali e a 21 giorni dall'atto deliberativo del comune di Morano Po, ad inviare un'ulteriore comunicazione con la variazione sulla destinazione dei fondi —:

quali atti intendano disporre per un controllo sulla quantità di risorse introitate dai comuni in titolo di solidarietà alle popolazioni alluvionate e sulla loro effettiva destinazione.

Analogha interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-08434 del 9 marzo 1995) è rimasta priva di riscontro. (4-02307)

NERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono di una iniziativa assunta dal Governo francese tesa a far ridurre gli stanziamenti previsti nella finanziaria dell'Unione europea per il 1997, operando tagli ai fondi destinati alle sovvenzioni agricole ed agli aiuti regionali;

tali tagli sono proposti in modo irreversibile per i fondi di politica regionale, di cui l'Italia è tra i maggiori beneficiari, mentre è prevista una possibilità di recupero per i fondi destinati alle sovvenzioni agricole, di cui è la Francia la maggiore beneficiaria;

il taglio dei fondi regionali verrebbe a colpire soprattutto l'Italia, in quanto costantemente ha utilizzato poco e male tali fondi;

in tale contesto sarebbero penalizzate prevalentemente le regioni meridionali, principali destinatarie dei fondi regionali;

il Governo italiano non ha assunto alcuna posizione a fronte della iniziativa del Governo francese, aspramente contrastata, invece, dal Governo spagnolo, con ciò evidenziando una mancanza di indirizzo e di volontà di difendere gli interessi del Paese che non ammette giustificazioni —

se e come il Governo intenda tutelare in seno al Consiglio dei ministri del bilancio dell'Unione europea ed in tutte le sedi competenti gli interessi dell'Italia, operando perché non siano decurtati i fondi regionali nella finanziaria europea per il 1997 e come il Governo intenda operare per mettere in condizione le regioni interessate, e quelle del mezzogiorno in particolare, di utilizzare appieno tali fondi.
(4-02308)

MASSIDDA. — *Al Ministro per l'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 22 luglio 1996, un Canadair addetto al servizio antincendio, durante la festa della Madonna del naufrago in località Villasimius, ha compiuto spericolate evoluzioni concluse con il duplice sgancia-

mento di una enorme massa d'acqua sulle barche che partecipavano alla manifestazione religiosa, causando numerosi feriti, di cui uno grave, ed un gravissimo pericolo per tutti i partecipanti alla processione;

l'incomprensibile e non scusabile comportamento del pilota ha gettato nel panico centinaia di persone ed ha causato consistenti danni materiali —

per quale motivo il Canadair predetto si trovava il 22 luglio 1996, nel cielo di Villasimius e se siano stati segnalati incendi nella zona;

di chi sono le effettive responsabilità del grave episodio e come si intenda perseguirle;

quali provvedimenti si intendano adottare in ogni caso nei confronti del pilota;

come si intendano risarcire i danni materiali arrecati. (4-02309)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

attualmente i dipendenti dello Stato vanno in pensione con un emolumento mensile che negli anni si svaluta;

la perdita annuale del potere di acquisto della nostra moneta si aggira sul 10 per cento circa, in quanto gli aumenti dei prodotti alimentari, dei servizi, sono di gran lunga superiore alla dichiarata e interessata valutazione della inflazione —

quando si intenda porre in essere il sistema di aggancio delle pensioni agli aumenti salariali dei lavoratori in servizio;

se non ritengano che l'attuale trattamento pensionistico è vergognoso e che non si può tollerare una svalutazione strisciante delle pensioni;

se non si avverta la necessità di modificare gli attuali ingiusti meccanismi, con revisione annuale delle pensioni in paral-

lelo alla reale perdita di valore della moneta. (4-02310)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il denaro pubblico non può e non deve essere sperperato, le somme stanziare per il Giubileo debbono essere assegnate solo ed unicamente per creare possibilità di scorrimento e snellimento, attraverso strade e parcheggi —:

se non ritenga ingiusto ed assurdo che si spendano miliardi in mille rivoli a Roma con la scusante del Giubileo;

se ritengano necessario spendere venti miliardi per restaurare il Buon pastore di Roma, sede dell'associazione delle femministe, e tanti altri miliardi per centri di accoglienza di vario genere;

se non ritenga più corretto impiegare le somme per il Giubileo per opere pubbliche: si pensi al raccordo anulare di Roma, che attualmente sconta intasamenti, paralisi, incidenti;

se non si voglia porre fine a vecchi metodi, già noti, che potrebbero risorgere sotto altri vessilli. (4-02311)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

i dipendenti della Banca d'Italia rimangono in servizio sino a 56 anni ed un dirigente può andare in pensione dopo 15 anni di servizio con quasi 15 milioni al mese;

i dipendenti della Rai versano contributi solo per nove mesi l'anno e gli artisti addirittura per soli 4 mesi l'anno, ottenendo di contro pensioni abbastanza sostanziose —:

se risponda a verità che i colonnelli che vanno in pensione vengano automaticamente promossi generali il giorno prima

della messa in quiescenza, al fine di assicurare un trattamento pensionistico più elevato;

se lo stesso trattamento (con promozioni) venga concesso ai tanti dipendenti statali, che addirittura hanno prestato anche per quarant'anni il loro lodevole servizio;

cosa intenda fare il Ministro per evitare il ripetersi di tali incongruenze dettando regole precise uguali per tutti. (4-02312)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia avrebbe elevato l'indennità mensile per ciascun consigliere a ben 16 milioni di lire;

i consiglieri regionali usufruiscono anche di viaggi gratis, ed addirittura, come i consiglieri del Lazio, di una tessera per le autostrade;

tutto ciò appare una provocazione verso i cittadini-contribuenti, costretti a pagare sempre imposte e tasse di tutti i tipi, ispirata ad una mentalità medioevale caratterizzata da privilegi per i propri vassalli o signorotti —:

se siano a conoscenza del fatto che tutti i consigli delle varie regioni d'Italia fanno a gara nell'aumentare le indennità di consigliere;

se ritengano giusto un simile aumento delle indennità di consigliere e se tutto ciò non contrasti apertamente con la promessa del Governo di diminuire le spese pubbliche;

come pensi il Governo di fermare questo scandalo di aumenti, che l'interrogante ritiene immorali, delle indennità dei consiglieri e delle spese delle regioni. (4-02313)

RIZZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è stato richiesto al ministero della pubblica istruzione l'istituzione di un corso per geometri presso l'istituto tecnico commerciale « G.D. Romagnosi » del comune di Erba (Co), denominato « progetto assistito cinque »;

il suddetto progetto ha ricevuto il parere favorevole, ai sensi della normativa vigente, dall'Amministrazione provinciale di Como, dal Consiglio scolastico provinciale di Como e dal provveditorato agli studi di Como;

la pratica è stata inviata, in tempo utile, dal provveditorato agli studi di Como al ministero della pubblica istruzione;

la richiesta dell'accensione del corso è giustificata per esigenza del territorio (zona montana) e per difficoltà reali, da parte degli utenti a raggiungere l'unico istituto per geometri in provincia di Como (istituto Sant'Elia di Cantù);

le direttive ministeriali in materia prevedono l'autorizzazione in quanto non si tratta di avviare una nuova istituzione (un preside in più, una segreteria in più) ma di arricchire l'offerta formativa in un istituto già funzionante e quindi sia per l'Amministrazione centrale, sia per l'ente territoriale non ci sono particolari impegni di spesa straordinari;

L'Amministrazione provinciale, in previsione dell'attivazione di un corso per geometri, ha deliberato l'ampliamento dell'istituto e l'acquisto dell'unico laboratorio da attrezzare (laboratorio di disegno);

la comunità montana ha finanziato l'acquisto di un laboratorio di informatica, mentre l'Istituto già dispone di altri tre laboratori di informatica, del laboratorio di chimica, del laboratorio di fisica, e del laboratorio di scienze -;

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, per consentire l'accensione del corso per geometri-progetto cinque, in quanto il territorio dell'Erbese, non è in grado di sopportare un ulteriore diniego a

questa richiesta da parte del ministero della pubblica istruzione, essendo la situazione formale della pratica perfetta ed ineccepibile ed essendo i genitori di ben cinquantadue famiglie seriamente preoccupati per la sorte dei loro figli.

(4-02314)

OLIVERIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di ripetute iniziative sindacali, di sollecitazioni parlamentari e di numerosi enti locali calabresi, lucani, campani, in relazione alla necessità di adeguare e potenziare i lavori di manutenzione ordinaria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, della strada a scorrimento veloce Paola-Cosenza-Crotone, della viabilità interna, si è pervenuti in data 14 giugno 1996 ad un protocollo d'intesa tra le organizzazioni sindacali nazionali di categoria e la direzione centrale dell'Anas per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori, con la qualifica d'operaio, che abbiano prestato servizio alle dipendenze dell'Anas per almeno nove mesi, anche discontinui, nei precedenti cinque anni;

fatta salva la verifica, da parte dell'ente, dei requisiti richiesti e del possesso della documentazione prevista dall'articolo 30 del Ccnl per i dipendenti dell'Anas, nonché l'accertamento del possesso della idoneità necessaria ai fini dell'inquadramento, si è convenuto di procedere alle suddette assunzioni, attingendo alle rispettive graduatorie compartimentali, con modalità temporali ben definite, salvo eventuali più pressanti esigenze di servizio;

il calendario per le assunzioni, infatti, è stato così definito: entro il 1° luglio 1996: 40 per cento; dal 1° settembre 1996: un ulteriore 40 per cento; dal 1° febbraio 1997: il restante 20 per cento;

l'inquadramento a tempo indeterminato di detti lavoratori, oltre a determinare un notevole miglioramento del servizio di manutenzione, consentirebbe una sicura economia per l'Ente nazionale per le

strade, se si considera l'attuale pratica di ricorso agli appalti anche per garantire la manutenzione ordinaria;

i lavoratori compresi nelle graduatorie compartimentali ed in possesso dei requisiti richiesti nel protocollo d'intesa detengono da anni un rapporto di lavoro precario con l'Anas, oggi Enas;

alla data odierna non si è ancora proceduto alla concretizzazione di quanto stabilito nel protocollo d'intesa sopra richiamato, determinando un clima di comprensibile e giustificato disagio tra i lavoratori dipendenti, gli enti locali interessati e le organizzazioni sindacali;

al fine di richiamare l'Anas al rispetto dell'intesa sottoscritta sono state annunciate iniziative di protesta che, particolarmente in questo periodo di più intenso traffico, potrebbero creare disagio alle migliaia di automobilisti -:

quali iniziative intenda assumere per richiamare l'Enas al rispetto del protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 giugno 1996 con le organizzazioni sindacali e procedere immediatamente all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori in possesso dei requisiti richiesti. (4-02315)

DE CESARIS. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

allarmanti sono i dati pubblicati nella ricerca condotta dall'Istituto epidemiologico della regione Lazio riportati sulla pubblicazione *Progetto salute* (n. 25), dalla quale risulta il triste primato della IV circoscrizione di Roma nei casi di mortalità dovuti ad alcuni tipi di tumori (leucemia infantile, bronchi, polmoni eccetera);

è presente in località Colle Salarario (Roma, IV circoscrizione) una stazione ENEL dalla quale parte un elettrodotto da 150.000 volts, che transita nel territorio e che corre parallelamente ad un altro elettrodotto di portata doppia (300.000 volts), generatori entrambi di forti campi elettromagnetici; numerosi studi internazionali e

recenti ricerche dell'Istituto epidemiologico del comune di Rimini e studi sul campo del comune di Ventimiglia né hanno evidenziato la correlazione con la formazione di alcuni tipi di tumori e di leucemie infantili;

esiste in via Rosetta Pampanini (Roma, quartiere Fidene - IV circoscrizione) una antenna ripetitrice Telecom per telefoni cellulari emettitrice di radiazioni elettromagnetiche la cui pericolosità come causa di insorgenza di leucemie è stata sottolineata in alcuni studi condotti, anche recentemente, dalla Boston University;

si renderà necessaria l'installazione di alcuni semafori presso l'incrocio tra via Rosetta Pampanini, via Don G. Russolillo e via Titina De Filippo, nel quartiere di Fidene (Roma), posti in modo attiguo ai muri perimetrali di quattro scuole (asilo nido, materna, elementare e media); ciò provocherà l'inevitabile aumento del traffico veicolare anche pesante (Tir, *pullman*, *camion*, eccetera), dovuto al diretto collegamento con il grande raccordo anulare con la conseguente formazione di grave inquinamento atmosferico;

si è constatato che il progetto di costruzione della via Rosetta Pampanini non prevede la possibilità di accedere direttamente all'asse interquartiere in direzione Colle Salarario - Gra a meno di percorrere tre chilometri (distanza equivalente a quella tra Largo Labia e via Talli, che già permette l'accesso al suddetto asse) errore questo che non consentirebbe di liberare via Radicofani dal traffico odierno, ma anzi lo aggraverebbe;

è venuto a costituirsi in questi ultimi anni un comitato di cittadini denominato « Comitato per il Parco della Sabine », che, operando di concerto con 18 scuole (materne, elementari e medie della IV circoscrizione di Roma), ha individuato, nella vasta area dell'agro romano attigua a via Rosetta Pampanini, un'area da trasformare in parco pubblico, al fine di impedire il previsto aumento di gravi malattie degenerative soprattutto nella popolazione più giovane;

numerosi comitati, ed associazioni culturali ed ambientaliste presenti sul territorio e a livello cittadino e nazionale condividono gli obiettivi del « Comitato per il Parco delle Sabine »;

dal progetto della realizzazione di via Rosetta Pampanini risulta che le previste misure della strada sono manifestamente sopradimensionate rispetto alle reali esigenze per le quali è stata pensata (liberare dal traffico la *ex* borgata Fidene), e verrebbe a sovrapporsi all'attuale via R. Pampanini —:

quali iniziative intendano intraprendere, anche d'intesa con i competenti assessorati del comune di Roma, allo scopo di:

a) desistere dalla realizzazione del progetto in oggetto per gravi motivi di impatto ambientale e per la difesa della salute pubblica, in particolar modo dell'infanzia;

b) in alternativa alla rinuncia del progetto originario, realizzare in via Rosetta Pampanini un sottovia (es. via Nomentana — Corso d'Italia), facilitato dalla particolare conformazione del territorio, che, pur comportando un'aggravio di spesa, permetterebbe di evitare un ulteriore aumento della concentrazione di sostanze cancerogene in prossimità delle quattro scuole e di impedire gravi rischi all'incolumità fisica delle scolaresche all'ingresso e all'uscita dagli edifici scolastici;

c) utilizzare l'attuale tratto di via Rosetta Pampanini anche per i nuovi insediamenti, in via di ultimazione, attraverso opportuni interventi di sistemazione e di adattamento stradale. (4-02316)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 vennero assegnati alloggi di proprietà comunale nella zona di Tor Bella Monaca a Roma, in via A. Aspertini, dal numero civico 278 al n. 286, denominato lotto R 7;

risulta che tale assegnazione sia avvenuta senza aver completato il cantiere sia per le parti comuni dell'edificio, sia per le medesime abitazioni;

le condizioni igienico sanitarie dei fabbricati sono assai precarie a causa dell'infestazione dei sotterranei, pieni di ogni genere di masserizie e sporcizie, cui è possibile accedere senza limitazioni;

gli operatori Usl, più volte chiamati dai cittadini, si sono limitati alla disinfezione del solo ingresso civico, rifiutandosi di operare nei sotterranei;

nei sotterranei medesimi risultano esservi le fognature aperte;

la strada per entrare nei portoni è ancora non asfaltata e ciò determina allagamenti che impediscono l'accesso e si creano voragini;

ancora non sono state completate le recinzioni e tale situazione mette in pericolo la sicurezza degli inquilini;

nel verbale di consegna, risulta oggetto di assegnazione un posto d'auto scoperto, assolutamente inesistente nella realtà;

molti degli alloggi risultano essere in condizioni assai precarie, con macchie di umidità che risalgono dai muri e che rendono invivibile la situazione, in special modo per gli anziani e i malati;

confinante ai complessi medesimi, è situato un edificio aperto, semicostruito, in pieno abbandono, ricettacolo di immondizie e luogo di occasionale ricovero, in modo tale da determinare gravi conseguenze per l'incolumità dei cittadini e, in particolare, dei bambini;

le autorità competenti, più volte sollecitate, collettivamente e singolarmente, non sono a tutt'oggi intervenute con la dovuta decisione;

la situazione di degrado e disagio abitativo è assai acuta e il protrarsi della

situazione è fonte di esasperazione tra i cittadini —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia effettuata una ricognizione tesa a chiarire le responsabilità delle competenti autorità nella vicenda, chiarendo le reciproche competenze, in modo da evitare che abbia ulteriormente a protrarsi una situazione di così grave disagio;

quali iniziative si intendano assumere in proposito per la salvaguardia della salute e della stessa incolumità fisica dei cittadini interessati, nonché della salubrità ambientale, gravemente compromessa.

(4-02317)

CIMADORO e GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una semplice diretta verifica avrebbe permesso di accertare che i « presidi di sicurezza » — annunciati nel volantino del Sap di Milano in data 4 giugno 1996 — erano intesi dagli organizzatori come pacifica presenza di cittadini e poliziotti (fuori servizio) nei quartieri di Milano a maggior rischio di criminalità, allo scopo di incoraggiare la cittadinanza a non cedere all'omertà;

ad avviso degli interroganti le affermazioni, e connesse illazioni, degli onorevoli Carazzi e Pisapia, relative a « speciali ronde anticrimine », « ronde miste », « ronde di cittadini dell'ordine », « giustizieri privati », « squadre della notte », risultano, non apparendo nel volantino del Sap, assolutamente infondate —:

per quali motivi, nella parte finale della risposta resa dal Ministro interrogato alle interrogazioni dell'onorevole Gasparri e degli onorevoli Carazzi e Pisapia, nella seduta della Camera del 18 giugno 1996, questi abbia parlato di « ronde miste », espressione che non appare nel modo più assoluto nel volantino del Sap. (4-02318)

LUMIA, BORROMETI, CANGEMI, CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE,

LENTO, MANGIACAVALLO, PISCITELLO, RABBITO e SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ventuno giovani lavoratori (fra i 26 ed i 33 anni) assunti dalla Telecom Italia spa a Palermo nel gennaio 1995 come operatori addetti ai servizi di utenza, con un contratto a termine della durata di 9 mesi, si sono trovati improvvisamente senza lavoro, non essendo stati riconfermati (come informalmente era sempre stato loro assicurato) a tempo indeterminato;

si tratta dei primi lavoratori straordinari che la Telecom Italia spa non ha assunto dopo un contratto a termine, in quanto (in precedenza) la Telecom aveva sempre proceduto all'assunzione definitiva;

i licenziati sono periti tecnici con alto livello di professionalità, acquisito nel corso degli anni presso altre aziende di rilevante importanza (Philips, Siemens, Ibm, Microsoft, Sirti). Alcuni di loro, lusingati dai funzionari aziendali, hanno lasciato precedenti impieghi, dando piena fiducia ad una azienda in forte sviluppo. Quattro dei ventun giovani risultano iscritti alle liste delle categorie protette;

la Telecom Italia spa non è una azienda in crisi, anche se sta operando una ristrutturazione organizzativa, per cui non si comprende il licenziamento di lavoratori ad alta professionalità che hanno già lavorato con contratto a termine (i 21 giovani siciliani sopraccitati e gli altri duecento nella stessa situazione nel resto dell'Italia);

la Sicilia — ed in particolare la zona di Palermo — è una realtà in cui occorrerebbe particolare attenzione al mantenimento dei già esigui livelli occupazionali;

nuove assunzioni stanno avvenendo in altri settori, ad esempio in Telecom Italia mobile. In tale struttura sembra addirittura che, in base ad un accordo avalato dai sindacati, vengano privilegiate solo le assunzioni dei figli di lavoratori in età pensionabile (in pratica se un dipendente

della Telecom va in pensione anticipatamente, il figlio viene assunto dalla Telecom Italia mobile), anche se - a seguito di richiesta di informazioni su tale procedura - è stato risposto che fra le due aziende (Telecom e Telecom Italia mobile) non vi sono rapporti;

in data 7 giugno 1996, ventidue tecnici ed amministratori sono stati trasferiti da Catanzaro a Palermo, facendo avanzare il sospetto che si voglia smantellare la Telecom di Catanzaro dopo aver « liberato » di 21 lavoratori la sede di Palermo;

la Telecom Italia Mobile ha ufficializzato un piano di assunzioni di oltre mille unità a livello nazionale, di cui almeno una parte sarà certamente assegnata a Palermo;

nell'arco di questi nove mesi dal licenziamento, i 21 giovani non hanno ricevuto riscontri positivi e concreti per risolvere tale loro drammatica situazione, arrivando ad organizzare un *sit-in* in piazza Politeama a Palermo, presidiato nell'arco delle 24 ore, dal 10 giugno 1996 al 29 giugno 1996, per sensibilizzare l'opinione pubblica, le forze politiche e sindacali e l'azienda stessa -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per sanare tale situazione che sta comportando drammatici problemi occupazionali ed umani;

quali siano le motivazioni che hanno portato, nel piano di ristrutturazione della Telecom, a questa serie di licenziamenti di personale altamente qualificato. (4-02319)

Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Lumia ed altri n. 7-00025, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nardini.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Butti n. 3-00042, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 20 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta on. Carrara Antonino n. 4-00878 del 18 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00326 (*ex* articolo 134, comma 2°, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta on. Marengo n. 4-01490 del 2 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00321 (*ex* articolo 134, comma 2°, del Regolamento).